

ELENA FRANCHI

Due dediche focidese per una vittoria contro i Tessali? Analisi comparata di *Syll.*³ 202B e *Syll.*³ 203A

1. Il problema

Il dossier sulla conflittualità tessalo-focidese comprende tradizionalmente, oltre ad alcune fonti letterarie, due epigrafi delfiche alquanto lacunose: *Syll.*³ 202B e *Syll.*³ 203A. Gli epigrafisti francesi e tedeschi che le hanno scoperte, editate e commentate della prima metà del Novecento non hanno esitato a connetterle alle battaglie arcaiche descritte da Erodoto (VIII 27-28), Pausania (X 1, 3-1) e Plutarco (*mul. virt.* 2). Di recente è prevalso un atteggiamento di cautela suggerito soprattutto dalle pesanti integrazioni con le quali in passato si è intervenuto talora con disinvoltura eccessiva. D'altro canto, questa cautela sconfinava in certi casi in una deriva ipercritica, che va di pari passo con una rigida separazione tra considerazioni epigrafiche da un lato e considerazioni storiche dall'altro, a discapito delle seconde. Questo studio si propone di riesaminare le due iscrizioni in un quadro complessivo cercando un equilibrio tra la suggestiva ma meccanica connessione di testimonianze epigrafiche e letterarie da un lato, e l'ipercriticismo dall'altro¹.

¹ Il presente articolo nasce da una relazione tenuta in occasione della quinta edizione del Seminario Avanzato di Epigrafia Greca tenutosi a Torino il 19 e 20 gennaio 2017: ringrazio la Prof.ssa Enrica Culasso, i suoi collaboratori e in particolare la dott.ssa Daniela Marchiandi per l'organizzazione. La mia gratitudine va anche al Prof. Hans-Joachim Gehrke, per aver seguito le prime fasi cruciali di questa ricerca epigrafica, che si inserisce in un progetto di ricerca più ampio dedicato alle guerre tra Focidese e Tessali. Devo suggerimenti preziosi anche a Birgit Bergmann, Santo Privitera e ai *referees* anonimi. Ogni manchevolezza restante è da attribuirsi all'autrice.

2. I dati materiali

La prima epigrafe, *Syll.*³ 202B, è iscritta sulla base di un gruppo statuario (inv. 4553α-ζ= Jacquemin 1999, nr. 397) rinvenuto a Delfi agli inizi del '900:

Φλωκε[ῖς ἀνέθ]ηκαν δ[εκάτα]ν Ἀ[πόλλ]ωνι |[ἀπὸ Θεσσαλῶν]²

ἀπὸ Θεσσαλῶν suppleverunt Pomtow 1915 et Daux 1936.

L'epigrafe è iscritta su nove blocchi che formano la base del monumento. Quattro di questi blocchi sono conservati a tutt'oggi. La base, calcarea, è rettangolare e si trova attualmente *in situ*, sul lato sudovest della terrazza del tempio, nella cosiddetta *halos*; i blocchi, alti 37 cm e profondi 77, sono stati ritrovati in gran parte all'interno o immediatamente all'esterno della *halos*, sul lato sudovest della terrazza del tempio di Apollo³. Sui blocchi sono ben visibili le impronte dei piedi e dei fori di fissaggio di alcune statue non conservate (fig. 4). Nell'iscrizione si menziona una dedica fatta dai Focidesi (ΦΩΚΕ[]) ad Apollo (]ΠΩΛΛΩΝΙ), molto probabilmente in conseguenza di una vittoria in un conflitto: forse una decima⁴.

L'iscrizione è stata pubblicata da Antōnios Keramopoulos (1907, *editio princeps*), da Hans Pomtow per la terza edizione della *Sylloge inscriptionum graecarum* (1915) e infine da Georges Daux, nella sua monografia su Pausania a Delfi uscita nel 1936. Doveva essere inclusa in un fascicolo mai apparso del terzo volume delle *Fouilles des Dèlphes*⁵. Keramopoulos aveva avanzato due ipotesi di sequenza dei blocchi (e dunque delle parole; vedi fig. 1a): gli editori

² «I Focidesi dedicarono ad Apollo come decima [dal bottino dei Tessali]», trad. della sottoscritta, così come l'apparato critico.

³ I fr. α (che riporta Φ, = nr. 1 Keramopoulos), ε (ΠΩ, = nr. 5 Keramopoulos) e στ. (ΛΩΝΙ, = nr. 6 Keramopoulos) sono stati trovati nel *temenos* in cima alla scala verso la *halos*; i fr. β (Ω, = nr. 2 Keramopoulos) e γ (Κ, = nr. 3 Keramopoulos) nel magazzino del Museo archeologico di Delfi; il fr. δ (Ε, = nr. 4 Keramopoulos) fuori dal *temenos* sopra le mura romane orizzontali al vano dietro al tempio; il fr. ζ (ΗΚΑΝ, = nr. 7 Keramopoulos) al di fuori del *temenos* sulla sinistra della via che vi conduce. Si noti che, nella ricostruzione grafica delle pagine 95-96, Keramopoulos non adotta la stessa numerazione per lettere greche apposta sui frammenti e riferita nella discussione degli stessi sulle medesime pagine (dove è anche corredata di numeri arabi), ma appronta due nuove proposte usando sempre le lettere greche (il che potrebbe essere suscettibile di confusione).

⁴ Si discuterà in seguito se si tratti di una decima o meno.

⁵ In attesa dell'imminente pubblicazione della nuova edizione delle *IG IX* curata da Denis Rousset, l'edizione di riferimento rimane dunque per il momento quella di Hans Pomtow nella *Sylloge inscriptionum graecarum*.

Due dediche focidesi per una vittoria contro i Tessali?

successivi hanno privilegiato l'ipotesi "A", mentre nell'ipotesi "B" (figg. 1b e 2) il blocco con la δ viene collocato in fondo rispetto a quelli conservati:

Φωκ|ει|[ῖς Ἀ]πόλλωνι [ἀνέθ] ηκαν δ|[εκάτα]ν ἀπὸ Θεσσαλῶν

Scegliere l'ipotesi "A" implica ammettere che a destra della parola Ἀ]πόλλωνι vi sia almeno un altro blocco, dato che i frammenti di blocco che riportano il nome della divinità hanno tracce di anatiroso sia sulla destra che sulla sinistra.

La seconda iscrizione, *Syll.*³ 203A, è fortemente lacunosa. È posta su di un blocco in calcare⁶, di cui sono conservati i fr. inv. nr. 37 e inv. nr. 1091 (=Jacquemin 1999, nr. 396 [vd. fig. 3]=ricostruzione disegnata da Georges Daux e Antoine Salaç in *FD*). Secondo le stime, il blocco è alto 28 cm, largo 25 cm e profondo 25 cm⁷. I due frammenti sono attualmente conservati nel magazzino del Museo archeologico di Delfi.

[Φωκεῖς ἀνέθηκαν δεκάτ]αν
τῶι [Ἀπόλλωνι ἀπὸ Θεσσα]λῶν⁸

1 Φωκεῖς: Bourguet 1912, Dittenberger 1915, Daux - Salaç 1932; [Φ]ωκ[εῖς]: Daux 1936, qui reliquias litterae vidit, quem sequitur Franchi 2015 et 2016; δεκάταν supplevit Bourguet, quem sequuntur Pomtow Daux Franchi; 2 τῶι Pomtow 1989, quem sequuntur Bourguet 1912, Daux-Salaç 1932, Daux 1936; ἀπὸ Θεσσαλῶν: Bourguet 1912, Pomtow 1915, Daux-Salaç 1932, Daux 1936, Franchi 2015, Franchi 2016 (iam proposuit Pomtow 1911 ad fr. 37).

La scrittura è *stoichedon* e disposta su due linee. Il frammento 1091 riporta τῶι, l'articolo determinativo maschile in dativo con cui comincia la seconda linea; sopra, sono visibili i resti di ulteriori lettere, di cui Pomtow, Bourguet e in prima battuta anche Daux non hanno tenuto conto. Riesaminando l'iscrizione per la sua monografia su Pausania a Delfi (1936) Georges Daux ha proposto di leggervi ΩΚ, e di integrare in Φωκεῖς. Il fra. 37 riporta le lettere AN, poi integrato fino a diventare δεκάταν, e nella seconda riga ΛΩΝ, poi

⁶ Si tratta di calcare di Sant'Elia, con una patina dorata.

⁷ L'altezza è 29,5 cm secondo Anne Jacquemin.

⁸ «I Focidesi dedicarono una decima ad Apollo dal bottino dei Tessali», la traduzione (della sottoscritta, così come l'apparato critico) tiene però conto di tutte le integrazioni discusse nel seguito dell'articolo.

integrato fino a diventare Θεσσαλῶν. Il frammento 1091 era già stato pubblicato da Pomtow (1889)⁹; lo stesso Pomtow ha pubblicato nel 1911 il frammento 37¹⁰. Émile Bourguet ha connesso per primo i due frammenti, pubblicati come facenti parte di un'unica iscrizione nel 1912 (*editio princeps*)¹¹. In seguito, l'hanno rieditata Hans Pomtow per la *Sylloge* nel 1915 e Georges Daux e Antoine Salaç nel 1932 nelle *FD*; nel 1936 Georges Daux l'ha ripubblicata per commentarla nel contesto della *Periegesi*¹². Sul lato destro del nr. 37 si trova un'altra iscrizione, un decreto di prossenia per un focidese (*FD* III 3 nr. 152), mentre sull'angolo in basso a destra del nr. 1091 si legge un'epigrafe che menziona degli onori conferiti a individui focidesi (*FD* III 3 nr. 151). Queste due circostanze rendono altamente probabile l'integrazione Φοκεῖς nella nostra iscrizione, che farebbe riferimento a una dedica fatta dai Focidesi dopo una vittoria.

Hans Pomtow, Émile Bourguet, Georges Daux, Pierre Ellinger e Anne Jacquemin hanno interpretato queste iscrizioni alla luce dei resoconti di Erodoto e Pausania delle battaglie combattute in età arcaica tra Focidesi e Tessali e alla luce delle dediche focidesi viste e descritte da Pausania a Delfi.

3. ἀπὸ Θεσσαλῶν? Per un riesame delle fonti letterarie sulle battaglie arcaiche tra Tessali e Focidesi

Sono pagine note, ma sarà utile riassumere i dettagli più importanti di questi resoconti. Erodoto (VIII 27-28) racconta che i Tessali, medizzanti, mandarono un araldo ai Focidesi, che non avevano medizzato, invitandoli a cedere alla potenza dei Tessali. Lo storico specifica che tra i due popoli vi è un odio antico e nei paragrafi 27 e 28 ne spiega le ragioni. Non molti anni prima di questa invasione persiana, i Tessali avevano invaso la Focide ma erano stati maltrattati dai Focidesi che erano riusciti a respingerli. I Focidesi avevano vinto i Tessali grazie a due stratagemmi messi in atto in due distinte battaglie. Dopo l'invasione dei Tessali, in un primo momento i Focidesi si erano rifugiati sul Parnaso; su consiglio dell'indovino Tellia si cosparsero di gesso e spaventando i Tessali la notte li sconfissero. I Focidesi riuscirono a uccidere quattromila Tessali e si impadronirono dei loro scudi: ne dedicarono una metà a Delfi, l'altra metà ad Abai. Inoltre, con la decima del bottino raccolto in questa battaglia fecero fare grandi statue, che si affrontano intorno al tripode sia dinanzi

⁹ Pomtow 1889, 114.

¹⁰ Pomtow 1911, 45-46.

¹¹ Bourguet 1912, 14, n. 1.

¹² Daux 1936, 139-140.

al tempio di Delfi, che ad Abai.

Contro la cavalleria i Focidesi escogitarono invece un altro stratagemma. Scavata una grande fossa, vi disposero anfore vuote, e le ricoprirono con della terra. Cadendo nelle anfore i cavalli dei Tessali all'assalto si ruppero le zampe¹³.

I due episodi si ritrovano in Pausania (X 1, 3-11). Accingendosi a narrare «le imprese più note compiute dai Focidesi» Pausania comincia dalla guerra di Troia, prosegue poi con la guerra contro i Tessali raccontata anche da Erodoto. Il Periegeta inverte l'ordine: lo stratagemma delle anfore avrebbe preceduto quello del gesso, e tra i due si sarebbero verificati ulteriori episodi di scontro non riferiti nella pagina erodotea. I Tessali, adirati per la disfatta della cavalleria, avrebbero difatti raccolto milizie da tutte le città e preparato una spedizione contro la Focide. I Focidesi, terrorizzati, avrebbero consultato l'oracolo: stando al responso la vittoria sarebbe andata sia ai mortali che agli immortali, ma più ai mortali. I Focidesi avrebbero mandato trecento scelti guidati da Gelone con il divieto di attaccare ma con il dovere di spiare l'accampamento nemico. Nessuno sarebbe sopravvissuto, Gelone compreso.

Quella strage avrebbe provocato tanto spavento da indurre i Focidesi a raccogliere spose, figli, beni, vesti, oro, argento, simulacri divini in un unico punto in cui avrebbero costruito un rogo lasciandovi a guardia 30 uomini incaricati di appiccare il fuoco e poi di darsi alla morte in battaglia in caso di disfatta. Da allora i Greci avrebbero chiamato ogni decisione feroce e crudele “disperazione focidese”.

I Focidesi sarebbero andati all'attacco comandati da Roio di Ambrosso, a capo della fanteria, Daifante di Iampoli, a capo della cavalleria, e Tellia di Elide. Avrebbero combattuto con coraggio impareggiabile e vinto, ottenendo in seguito un ulteriore successo, quello conseguito dai guerrieri dipinti di gesso di cui aveva già riferito Erodoto (in Pausania i guerrieri imbiancati sarebbero però cinquecento e non trecento).

L'episodio della disperazione focidese acquista un ruolo centrale anche nel *Mulierum virtutes*, il cui secondo capitolo è dedicato alla virtù delle donne focidesi. Plutarco dichiara che tali virtù sono commemorate, oltre che con antichi decreti (δόγμασι παλαιοῖς), da grandi riti sacrificali (ἱεροῖς τε μεγάλοις) officiati a Iampoli¹⁴. In Plutarco la sequenza degli eventi è diversa, e arricchita di dettagli non riferiti da Erodoto e/o Pausania.

¹³ Erodoto è la fonte di Polyæn. VI 18. Per un commento al passo di Erodoto e a quelli, discussi di seguito, di Pausania e Plutarco, si veda Franchi 2016, 239-327.

¹⁴ Alla pagina plutarchea è dedicato un articolo di prossima uscita: Franchi 2018. In particolare, sul passo di Pausania si veda Bultrighini in Bultrighini - Torelli 2017, ad l., 238-241.

In questa sede interessa solo il dettaglio per cui la proposta del rogo con donne e bambini sarebbe stata fatta in assemblea da Daifante, e che l'eroismo delle donne focidesi consiste nel fatto di approvarla appieno.

4. ἄπὸ Θεσσαλῶν? Le dediche focidesi menzionate da Pausania

Un ulteriore argomento “letterario” addotto da quanti sostengono che le due dediche si riferiscano alle battaglie arcaiche tra Focidesi e Tessali sono i diversi passi in cui Pausania fa menzione di dediche focidesi a Delfi:

1. Alla fine dell'episodio della “disperazione focidese”, Pausania menziona un complesso monumentale raffigurante Apollo, Tellia, dei capi focidesi e degli eroi focidesi non nominati (X 1, 10);

2. In X 13 ss., descrivendo gli *anathemata* focidesi al di fuori di un contesto narrativo, ne cita tre:

2a. X 13, 4: un monumento raffigurante Apollo, Artemide e Atena;

2b. X 13, 6: delle statue di bronzo che sarebbero state dedicate dopo la vittoria sulla cavalleria;

2c. X 13, 7: delle statue che rappresentano la lotta per il tripode. Pausania non vede però solo Apollo ed Eracle, ma anche Artemide e Leto, che calmano Apollo, e Atena, che trattiene Eracle: insomma, cinque figure in tutto. Molti studiosi si sono chiesti se questo complesso monumentale coincida con quello riferito da Erodoto dopo la battaglia in cui i Focidesi si cospersero di gesso.

Cercando di conciliare questi dati con le descrizioni delle battaglie tessalo-focidesi arcaiche gli studiosi hanno proposto vari tentativi di identificazione tra la base della prima iscrizione e le dediche descritte da Erodoto e Pausania. Due sono sostanzialmente le ipotesi avanzate:

1) sulla base dell'iscrizione era poggiato il gruppo statuario della lotta tra Eracle e Apollo per il tripode, che, stando a Erodoto, i Focidesi avrebbero dedicato dopo la vittoria contro i Tessali sul Parnaso (Keramopoullou, Bourguet; cfr. Hdt. VIII 27 ss. e Paus. X 13, 7);

2) sulla base erano collocate le statue di Apollo e dei capi focidesi di quella stessa guerra indicati da Pausania (Daux; Torelli in Bultrighini - Torelli 2017, ad l., 241; cfr. Paus. X 1, 10): si tratterebbe del primo dei due *anathemata* citati da Pausania in questo passo (X 1, 8-10).

In entrambi i casi si è ritenuto che, per ragioni che indagheremo più avanti, il complesso monumentale fosse successivo al IV secolo, ma commemorasse una battaglia arcaica. Per risolvere quella che gli studiosi ritenevano essere una difficoltà – vale a dire il *gap* temporale tra le battaglie e l'erezione

Due dediche focidesi per una vittoria contro i Tessali?

del monumento che oggi noi vediamo – si ipotizzava che le statue originali, arcaiche, fossero state rimosse e sostituite; e che anche l'iscrizione fosse stata reiscritta¹⁵. In particolare, Georges Daux, Pierre Ellinger e Anne Jacquemin hanno tentato di individuare delle corrispondenze tra gli *anathemata* citati da Erodoto e Pausania, e le nostre iscrizioni¹⁶: l'iscrizione *Syll.*³ 202B posta sui blocchi inv. 4553α-ζ coinciderebbe con il monumento di Apollo, Tellia, dei capi focidesi Roio e Daifante e degli eroi focidesi non specificati descritto da Pausania a X 1, 10. Le statue di bronzo dedicate dopo la vittoria sulla cavalleria, citate a X 13, 6, sarebbero da identificarsi con il medesimo monumento. L'iscrizione *Syll.*³ 203A, posta sui blocchi inv. 37+1091, sarebbe apposta sul monumento di Apollo, Artemide e Atena che Pausania descrive a X 13, 4. Il monumento raffigurante la lotta per il tripode che Pausania descrive a X 13, 7 coinciderebbe con quello descritto da Erodoto a VIII 27, e non ci sarebbe conservato. Schematizzando:

I	inv. 4553α-ζ	<i>Syll.</i> ³ 202B	Paus. X 1, 10 = X 13, 6	/	Apollo, Tellia, i capi focidesi Roio e Daifante e degli eroi fo- cidesi non spe- cificati
II	inv. 37+1091	<i>Syll.</i> ³ 203A	Paus. X 13, 4	/	Apollo, Arte- mide e Atena
III	/	/	Paus. X 13, 7	Hdt.VIII 27	la lotta per il tri- pode

5. La cronologia del monumento e delle iscrizioni: un riesame

Prima di impostare un ragionamento sulla battaglia, o le battaglie, oggetto di commemorazione, converrà esaminare i problemi legati alla cronologia. Due sono gli argomenti avanzati dagli studiosi per la datazione.

Il primo è di ordine architettonico, ed è stato applicato ai blocchi 4553α-ζ. Fondandosi sull'analisi della cronologia delle anafirosi di Roland Martin, Anne Jacquemin ha osservato come la tipologia di anafirosi dei blocchi possa essere

¹⁵ Bourguet 1914, 155.

¹⁶ Daux 1936, 140; Ellinger 1993, 235; Jacquemin 1999, 52. La questione diviene ancora più complessa se si considera la possibilità, indicata da Mario Torelli (ad l.), che anche la dedica di 10.13.4 coincida con quella di 10.1.10.

fatta risalire al più presto alla seconda metà del IV secolo, ma non è escluso si riferisca anche a un periodo posteriore (alla prima metà del III a.C.)¹⁷.

A conclusioni analoghe conduce anche un'analisi paleografica di entrambe le iscrizioni. La scrittura *stoichedon* e la forma delle lettere rende una datazione al IV secolo, o al limite al periodo successivo, assai probabile. Quanto alla forma delle lettere, sono soprattutto il *lambda* e l'*omega* a suggerire una datazione bassa, come sarà più chiaro di seguito. L'analisi dettagliata della forma delle lettere si rivela interessante anche al fine di individuare eventuali tratti arcaizzanti.

Gli studi sull'alfabeto focidese arcaico e su quello di V secolo sono in evoluzione. Le conclusioni di Lilian Jeffery si basavano soprattutto sulle iscrizioni focidese rinvenute a Delfi. D'altro canto, la tabella redatta da Anne Palme Koufa sulla base delle iscrizioni rinvenute a Kalapodi non può considerarsi esaustiva, e per varie ragioni. In primo luogo perché la cultura materiale delle fasi più risalenti, ma anche di quelle tardo-arcaiche, rivela una frequentazione del santuario di Kalapodi da parte di tutti i popoli limitrofi¹⁸, in particolare di Locresi¹⁹, ma non solo²⁰, ed è dunque solo con estrema cautela, e con conclusioni talora destinate a rimanere provvisorie, che si può definire un'iscrizione apposta a un oggetto come “focidese” (e non invece, per esempio, “locrese”, “beotica”, o financo “tessalica”). In secondo luogo perché se – come sempre davvero probabile – il santuario di Kalapodi è da identificare con quello di Abai citato nelle fonti antiche, esso fu frequentato da numerosi popoli, e gli oggetti iscritti che vi sono stati trovati possono essere dunque della provenienza più varia. Per le ragioni suddette, elaborare delle considerazioni sulla forma delle lettere nell'alfabeto focidese è tutt'altro che scontato e sembra

¹⁷ Roland Martin (1965, 195-197) distingue in realtà tre tipologie di anafiori su base cronologica: la prima, definita “*archaica*” e riferita soprattutto al VI secolo, presenta fasce periferiche sottili; la seconda, usata soprattutto tra la fine del VI e fino a tutto il IV secolo, presenta fasce di larghezza media (da 7 a 10 cm); la terza, caratterizzante i blocchi in età ellenistica, può raggiungere una larghezza che va da 11 a 20 cm, e la parte centrale è solo leggermente in sottosquadro (di pochissimi millimetri). I blocchi del monumento focidese sembrano presentare una tipologia intermedia tra la seconda e la terza tipologia (fig. 7).

¹⁸ Salmon 1984, 82-84; Luce 2011, 356.

¹⁹ Luce 2011, 355.

²⁰ Si registra anche una certa permeabilità rispetto al nord: la tipologia di spille prevalenti a Kalapodi nel VII secolo evidenzia molte somiglianze con una tipologia rinvenuta nel santuario di Fere e in quello di Filia (*Kalapodi* II, nr. 109, spille: nrr. 380-382; Kilian Dirlmeier 2002; Mili 2015, 232 ss.); e gli editori dello scavo di Kalapodi non esitano a definire come importazioni tessaliche le perle ritrovate a Kalapodi e risalenti al VII e al VI secolo (*Kalapodi* II, nr. 188).

consigliabile sul piano metodologico una triangolazione della forma delle letture registrata a Delfi, a Kalapodi e in altri siti e santuari di cui sappiamo con certezza maggiore che furono frequentati soprattutto da Focidese, come Elatea, o Panopeo, per esempio.

Quanto al *lambda*, Jeffery registra due tipi di *lambda* nell'alfabeto focidese: il "*lambda* 1", vale a dire quello con l'angolo in alto, con le aste oblique, ma aventi un'angolatura asimmetrica, e con l'asta destra più breve di quella sinistra; e il "*lambda* 2", con l'angolo in alto e con le asticelle della medesima lunghezza e allungate fino in basso²¹. Quest'ultima sarebbe in uso nella prima metà del V secolo: a sostegno delle proprie conclusioni, Jeffery cita la colonna serpentina a Delfi, dedicata dai Focidese in nome di tutti i Greci dopo la battaglia di Platea²².

Nelle iscrizioni a Kalapodi, Anna Palme Koufa riconosce invece tre tipi di *lambda*: il "*lambda* 1 Palme Koufa" coincide con il "*lambda* 1 Jeffery"; il "*lambda* 2 Palme Koufa" presenta due asticelle tendenzialmente perpendicolari ed è antenata della lettera L latina; il "*lambda* 3 Palme Koufa" è il "*lambda* 2 Jeffery". A Kalapodi, il "*lambda* 3 Palme Koufa" ricorre solo dalla seconda metà del V secolo in poi (mentre a Delfi, abbiamo visto, è rintracciabile nella prima metà del V): ne è un esempio *Kalapodi* I, nr. 120, un graffito su di una *kotyle*²³. Invece, in età arcaica si alternano il "*lambda* 1" (si veda *Kalapodi* I, nr. 85, su di un frammento di *skyphos*) o il "*lambda* 2 Palme Koufa" (ancora, a titolo d'esempio, si veda *Kalapodi* I, nr. 92, su di uno *skyphos*). Il *lambda* 1 si trova in età tardo-arcaica anche a Elatea²⁴. Il "*lambda* 3" si trova invece a Kalapodi sull'iscrizione in onore del defunto Cleone (Prignitz 2014, nr. 1). Il *lambda* usato nelle nostre due iscrizioni è esattamente il "*lambda* 3" (fig. 5).

Anche la forma del *ny* e dell'*alpha* in *Syll.*³ 202B e 203A suggeriscono una datazione post-arcaica, dato che il *ny* ha l'ultima asticella di lunghezza quasi identica alle altre²⁵; al limite, si può intravedere un tratto arcaizzante nel *ny* del blocco nr. 7 Keramopoullos (fr. ζ: HKAN), in *Syll.*³ 202B (fig. 6), e nel

²¹ Jeffery 1961, 99.

²² Jeffery 1961, 100 e 104 (nr. 15).

²³ In età classica ed ellenistica si trova anche a Elatea: *IG* IX 1, 97; 110-114; 130; 163.

²⁴ Cfr. anche Rousset 2012 (una coppa attica a figure rosse rinvenuta a Elatea a opera del cosiddetto pittore del Pithos [510-500 a.C.] e iscritta in alfabeto focidese epicorico).

²⁵ A differenza di quanto si vede nell'iscrizione Rousset 2012 (Elatea) e nell'iscrizione Rousset - Camp *et al.* 2015, nr. 1, ovvero l'iscrizione arcaica di Panopeus/Phanoteus, originale della più tarda copia delfica dell'iscrizione dei Labiadi (*Syll.*² 438=CID I 9=GHI 1= Jacquemin - Mulliez - Rougemont, *Choix* nr. 30): in entrambe l'ultima asticella è più breve e nel primo caso l'intera lettera è obliqua.

ny del blocco inv. nr. 37 sulla prima linea (δεκάτ]αν?), anche se va ammesso che l'ultima asticella più breve si può trovare anche in iscrizioni focidesi di età tardo-classica ed ellenistica²⁶.

L'*alpha* non ha nulla arcaizzante: ha l'asticella orizzontale "dritta"²⁷. L'argomento più decisivo è però l'*omega*, la cui introduzione negli alfabeti rossi è recente²⁸, e a Kalapodi si trova solo dal IV secolo in poi²⁹.

6. Una dedica per una vittoria dei Focidesi: ma in quale battaglia?

Ben più complesso è il problema dell'identificazione delle occasioni all'origine delle due dediche. Le ipotesi possibili sono quattro.

La prima è che una, o entrambe, le iscrizioni siano dediche successive a una battaglia non menzionata nella letteratura a noi pervenuta. Quest'ipotesi è la meno impegnativa, e ha una sola difficoltà: spiegare perché questa battaglia non sia citata né da Erodoto, né da Demostene – il quale pure è così impegnato a riscattare l'immagine dei Focidesi – e neppure da Diodoro; e soprattutto non sia ricordata da Pausania, che ha una passione per la storia dei Focidesi ed è interessato a mettere in evidenza le occasioni in cui si sono riscattati rispetto alla *hybris* di cui hanno dato triste esempio durante la terza guerra sacra. Certo, a Pausania la notizia di questa ipotetica battaglia potrebbe non essere mai giunta; ma in più di un'occasione il Periegeta mostra di conoscere molto bene la storia dei Focidesi così come veniva raccontata nel IV secolo, di aver consultato informatori locali o quanto meno di aver letto molto, e di aver letto molti documenti prodotti appunto nel IV secolo (penso per esempio al celebre passo sulla distruzione delle città focidesi, che riprende *verbatim* Demostene)³⁰.

²⁶ A titolo d'esempio: *IG IX 1*, 130; 163.

²⁷ A differenza di quanto si legge in Rousset 2012 (Elatea), dove l'asticella orizzontale è obliqua.

²⁸ Palme Koufa 1996, 329.

²⁹ Come confermano sia graffiti che iscrizioni su pietra: a titolo d'esempio, si veda la già citata iscrizione di Cleone (Prignitz 2014, nr. 1); in soli due casi è attestata prima, alla metà del V secolo (*Kalapodi I*, nrr. 142 e 143), ma in entrambi si tratta di parziali integrazioni per nulla certe. Nel V secolo in Prignitz 2014, nr. 2, l'epigrafe per il defunto Timolito, si legge invece l'*omicron* al posto dell'*omega*. Ringrazio Mario Lombardo per avermi invitata a comparare la forma delle lettere nei graffiti da un lato e nelle iscrizioni su pietra dall'altro, e a prendere in considerazione eventuali analogie o differenze.

³⁰ Si confrontino Demostene (XVIII 81-2; XIX 61, 65, 81-2, 141, 325), Diodoro (XVI 60) e Pausania (X 3, 1-3): cfr. Franchi 2013, 227.

Due dediche focidesi per una vittoria contro i Tessali?

Comunque sia, quest'ipotesi non può essere scartata e rappresenta una possibilità che va sempre tenuta presente.

La seconda ipotesi chiama in causa una battaglia del IV secolo. Nel 355 i Focidesi combatterono contro i Tessali ad Argolas. La battaglia è riferita da Diodoro (XVI 30, 4), che risulta esserne l'unica fonte. Secondo le indagini di John Buckler, Argolas corrisponde alla moderna Mendenitsa³¹. È stato lo stesso Pomtow a indicare questa possibilità nei suoi primi interventi³², sebbene alla fine abbia privilegiato l'ipotesi che riconduce le due dediche alle battaglie arcaiche descritte da Erodoto, Pausania e Plutarco. Se la battaglia commemorata è quella di Argolas, avremmo a che fare con un monumento e due epigrafi erette nel IV secolo (o dopo) per commemorare una battaglia di IV secolo.

Quest'ipotesi ha indubbiamente un vantaggio: non costringe a postulare che un monumento di IV secolo commemori una battaglia di fine VI. Ha un'unica difficoltà: Diodoro non dà grande rilievo alla battaglia di Argolas, Demostene e Pausania, che dedicano molto spazio ai Focidesi, non la menzionano proprio.

Secondo la terza ipotesi, formulata da Anne Jacquemin in alternativa all'ipotesi delle battaglie arcaiche combattute contro i Tessali, il monumento potrebbe essere stato eretto dai Focidesi per commemorare l'eroica difesa contro i Galati di Brenno, nella quale i Focidesi si distinsero particolarmente. Agli occhi degli stessi Greci quella difesa dovette sembrare un riscatto per i Focidesi macchiatisi di *hybris* e *asebeia* nella terza guerra sacra: quando Pausania, intento a raccontare la storia dell'anfizionia di Delfi e del suo santuario, termina il racconto sull'occupazione di Delfi da parte dei Focidesi nella guerra sacra e sulla rovinosa fine degli stessi, aggiunge che gli stessi Focidesi si riscattarono per il loro impegno contro Filippo a Cheronea e che tra i Greci furono loro quelli che con maggior valore difesero i Delfi dai Galati guidati da Brenno (279 a.C.). Non solo, Pausania aggiunge che è grazie a quest'azione che riconquistarono il loro ruolo nell'anfizionia, dalla quale erano stati espulsi in seguito alla terza guerra sacra (X 8, 3). Più avanti (X 23, 3) ricorda una statua eretta per Aleximachos, un focidese battutosi eroicamente contro i Galati.

La difficoltà di quest'ipotesi è che Pausania dedica pochissime righe a questa statua. Per quanto concerne poi il monumento costituito dai blocchi inv. nrr. 4553α-ζ le impronte dei piedi e dei fori di fissaggio indicano chiaramente

³¹ Buckler 1989, 34. Non è l'unica ipotesi possibile: cfr. Pascual - Papakonstantinou 2013, 124-127.

³² Non in *Beiträge zur Topographie von Delphi* (1889), bensì nella voce *Delphoi* che ha curato per la Pauly-Wissowa (*RE* IV 2, col. 1189-1432 [1924]: sulla battaglia di Argolas si vedano le colonne 1401-1402).

che su di esso vi erano poste più statue, mentre il Periegeta dice chiaramente che il monumento per la vittoria contro i Tessali era costituito solo da una (Φωκεῖς δὲ εἰκόνα τοῦ Ἀλεξιμάχου ποιησάμενοι ἀπέστειλαν τῷ Ἀπόλλωνι ἐς Δελφούς).

Tuttavia quest'ipotesi non può essere esclusa. Tutto è possibile: si tratta a questo punto di capire cosa sia più probabile.

L'ipotesi più probabile sembra la quarta, quella sostenuta da sempre dai meno scettici. Il monumento con la base iscritta (202B) e il blocco con l'iscrizione 203A sarebbero da connettere alle battaglie arcaiche combattute dai Focidesi contro i Tessali. Alcuni studiosi hanno ritenuto che quest'ipotesi avesse una difficoltà: costringe a postulare che in pieno IV secolo i Focidesi abbiano eretto un monumento per ricordare delle battaglie avvenute oltre un secolo prima³³. Per aggirare questa difficoltà si è ipotizzato che la base fosse precedente e poi fosse stata sostituita e sovrascritta; ha ragione però Ralf Krumeich a notare come non siano visibili lettere precedenti³⁴.

Le integrazioni proposte dagli editori sono però probabili per una serie di ragioni:

1) Sul fatto che i dedicatari siano dei Focidesi non vi può essere alcun dubbio: in *Syll.*³ 202B i blocchi riportano le lettere ΦΩΚΕ; in *Syll.*³ 203A, dove l'intervento degli editori è più pesante, quest'integrazione è suggerita dalla circostanza, già riferita sopra, che sul lato destro del nr. 37 si trovi un'altra iscrizione, un decreto di prossenia, per un focidese (*FD* III 3 nr. 152), mentre sull'angolo in basso a destra del nr. 1091 sia apposta un'iscrizione che menziona degli onori conferiti a individui focidesi (*FD* III 3 nr. 151).

2) L'integrazione più probabile della delta visibile in *Syll.*³ 202B è δεκάταν, "decima", una tipologia di dedica ampiamente documentata in contesti di guerra³⁵. Stando a Erodoto dopo la vittoria sui Tessali i Focidesi avrebbero dedicato proprio una decima.

3) ΛΩΝ sul frammento nr. 37 del blocco che riporta l'iscrizione *Syll.*³ 202B non può essere integrato né in Γαλατῶν né in Κελπῶν, dunque almeno per quest'iscrizione va scartata la terza ipotesi. L'integrazione in Θεσσαλῶν è resa ancor più probabile da un passo del *De Pythiae oraculis* di Plutarco, che non a caso gli editori citano a supporto della propria integrazione. Al cap. 15 Plutarco fa riferimento ai monumenti più belli che recano le iscrizioni più tristi, e tra queste cita un'iscrizione per noi molto significativa: Φωκεῖς ἀπὸ Θεσσαλῶν.

³³ Bergmann c.d.p., nrr. 47-49.

³⁴ Daux 1936, 144 n. 3 vs. Krumeich 1997, 192.

³⁵ Pritchett I, 93-100.

Due dediche focidesi per una vittoria contro i Tessali?

È peraltro improbabile che quest'iscrizione, e il monumento che la riporta, si riferisca alla battaglia di Argolas, ignota sia a Plutarco che, e ciò è più significativo, a Pausania (il che indebolisce la seconda ipotesi).

Inoltre, come è da aspettarsi, Plutarco riporta solo quella parte di iscrizione che è di interesse in quello specifico passo, dato che l'obiettivo è indicare la parte più vergognosa dell'epigrafe, quella che contrasta con la bellezza del monumento: ciò emerge con chiarezza dall'opposizione *καλῶν ἀναθημάτων* vs. *αἰσχίστας ἐπιγραφάς*, e la parte più vergognosa indica la vittima della battaglia e dunque del bottino: *ἀπ' Ἀθηναίων, ἀπὸ Κορινθίων, ἀπὸ Θεσσαλῶν, ἀπὸ Σικυωνίων, ἀπὸ Φωκέων*. In questo contesto, non era d'interesse indicare che a essere stata dedicata era una decima: nulla vieta dunque di escludere che l'iscrizione vista da Plutarco riferisse anche *δεκάταν*.

Vi sono infine delle considerazioni di ordine più strettamente storico, che rendono le integrazioni proposte molto probabili e la connessione con le battaglie tessalo focidesi arcaiche (quarta ipotesi) più probabile delle altre. Il fatto che vi sia un *gap* temporale tra l'atto commemorativo e l'evento commemorato non costituisce un ostacolo, e non è un caso nemmeno isolato: è significativo, a questo proposito, che è proprio nel IV secolo (agli inizi) che i Tarantini rinnovarono un monumento che avevano eretto agli inizi del V secolo³⁶; il rinnovamento non può che essere sintomatico di un atteggiamento commemorativo che riconferma l'attualità e significatività seriore di un evento risalente (la guerra e la vittoria sui Messapi)³⁷.

Nel caso dei Focidesi un atto commemorativo di questa tipologia è del tutto coerente con gli eventi di cui furono protagonisti nel IV secolo e nel III secolo, due secoli che videro i Focidesi raggiungere l'apice della gloria, poi la caduta rovinosa, e infine la ripresa e il riscatto. Occupando Delfi, saccheggiando i suoi tesori e opponendosi ai membri più influenti dell'anfizionia (Tebani e Tessali), sperimentarono in Grecia centrale (e non solo) un ruolo per loro inedito, che li vide opporsi strenuamente anche al nemico macedone. La sconfitta sancì una caduta direttamente proporzionale alla loro ascesa, con tanto di estromissione dall'anfizionia e dissoluzione del loro *koinon*. In quei decenni i Focidesi sperimentarono una centralità che possiamo immaginare senza precedenti, e che non mancarono di rendere tangibile attraverso la monumentalizzazione, come prova peraltro un'epigrafe pubblicata da Bourguet

³⁶ Ringrazio il Prof. Mario Lombardo per avermi suggerito una comparazione con il monumento dei Tarantini.

³⁷ Bourguet 1912, 15-16; 1914, 155 ss., e più di recente Jacquemin 1999, 217 (nrr. 455 e 456).

nel 1898 che testimonia della rimozione, effettuata in anni successivi alla fine della terza guerra sacra, di statue erette in onore di Filomelo, Onomarco e altri eroi focidesi a cavallo³⁸.

Il dibattito pubblico ateniese dell'epoca descrive appieno questa parabola dei Focidesi. Le loro sorti sono costantemente richiamate da Eschine e Demostene; anzi, si potrebbe arrivare a dire che i Focidesi sono uno dei temi scottanti sui quali i due oratori si giocano diverse partite, da quelle sull'accusa per la corruzione delle ambascerie in fase di trattativa della Pace di Filocrate (Demosth. XIX ed Aeschin. II), a quelle relative al conferimento di una corona d'oro a Demostene per i suoi servigi alla città (Demosth. XVIII ed Aeschin. III)³⁹. Il destino dei Focidesi, un tempo alleati degli Ateniesi, è un tema talmente sentito nel discorso pubblico ateniese dell'epoca, da indurre entrambe le parti, sia quanti ritenevano fossero da non sostenere, sia quanti intendevano

³⁸ Cfr. Bourguet 1898, 320-321. Sulle difficoltà di individuare quali e quanti generali fossero a cavallo, cfr. l'editore Bourguet 1898, 323. Si veda anche Roux 1966, 272. Il fatto che i generali menzionati dall'iscrizione siano detti a cavallo (l. 45) consente di escludere che le statue dell'iscrizione fossero quelle del monumento su cui si trova l'iscrizione *Syll.*³ 202B; altrettanto improbabile anche l'identificazione con i due frammenti 37 e 1091 del blocco recante l'iscrizione *Syll.*³ 203A (sebbene ci siano giunti solo i frammenti del blocco, non è così scontato immaginare che facesse parte di una base, dove l'iscrizione sarebbe peraltro posta su due linee). Si sarebbe tentati di ricondurre al IV secolo anche una o più iscrizioni di cui parla Plutarco nel *Mulierum virtutes*, nella parte già citata dedicata alle donne focidesi. Qui si dice che le azioni eroiche delle donne focidesi sono testimoniate da grandi riti sacrificali (ἱεροῖς τε μεγάλοις) officiati a Iampoli e da antichi decreti (δόγμασι παλαιοῖς). Alla fine della sezione dedicata alle donne focidesi, Plutarco torna su entrambi, in piena simmetria, specificando: i rituali sono gli Elaphebolia, celebrati a Iampoli, mentre gli antichi decreti sono le decisioni (ψηφίσματα), presi rispettivamente dagli uomini, dalle donne e dai bambini focidesi in tre distinte assemblee (si noti come ciò venga sottolineato dalla figura etimologica: ψηφισμένων... ἐψηφίσαντο... ἐπιψηφίσασθαι... ψήφισμα Φωκέων 'ἀπόνοιαν' οἱ Ἕλληνες ὠνόμασαν). I δόγματα sono dunque ψηφίσματα, e ciò induce a riflettere sul fatto che con questo significato il termine δόγμα ricorre proprio nelle iscrizioni. Quando Plutarco dice che dei fatti che sta per raccontare vi sono delle testimonianze (μαρτυρούμενον), si riferisce evidentemente a testimonianze che i suoi contemporanei possono vedere: i riti officiati a Iampoli e dei decreti che, per essere visti a secoli di distanza, dovevano per forza essere iscritti. È difficile però ipotizzare che nella concitazione del momento, con i Tessali che avrebbero potuto irrompere da un momento all'altro, i Focidesi abbiano fatto incidere una stele in cui riferivano i decreti che regolamentavano il da farsi in caso di disfatta (la decisione disperata del rogo). È più facile immaginare che i *palatia dogmata* più che essere iscritti su di una stele al momento siano stati commemorati attraverso una stele che li evocava (più o meno estesamente); e che questa stele, probabilmente successiva, doveva essere arcaizzante, altrimenti difficilmente Plutarco avrebbe usato il termine παλαιός.

³⁹ All'analisi delle orazioni è dedicato Franchi 2017.

Due dediche focidesi per una vittoria contro i Tessali?

mantenere l'impegno dell'alleanza e dunque sostenerli, a esagerare le proporzioni delle loro colpe e della loro rovina: da un lato Eschine dà voce a quanti calcavano la mano sulla *hybris*, la *asebeia* e la *paranomia* dei Focidesi⁴⁰, dall'altro Demostene ricorda agli Ateniesi le incredibili dimensioni della loro disfatta e della loro disperazione⁴¹. Non è difficile immaginare che in questo periodo i Focidesi abbiano pesantemente ripensato il proprio passato e le proprie origini. Un evento passato particolarmente fondante fu proprio l'occasione in cui riuscirono a respingere con successo l'avanzata tessalica e ad affermare la propria presenza in quella regione che poi sarà chiamata Focide. Che i Focidesi, una volta impossessatisi del santuario di Delfi e acquisito il "monopolio" sul paesaggio monumentale dello stesso, abbiano voluto inserirvi uno o più monumenti che commemorassero quell'arcaica vittoria sembra più che plausibile.

elena.franchi@unitn.it

Bibliografia

- Bergmann c.d.p.: B. Bergmann, *Jenseits von Sieg und Niederlage*, Habilitationsschrift, Universität Regensburg, in corso di pubblicazione.
- Bourguet 1898: É. Bourguet, *Inscriptions de Delphes : Comptes des naopes, sous les archontes Damoxénos, Archon et Cléon*, «BCH» 22, 1, 303-328.
- Bourguet 1912: É. Bourguet, *Rapport sur une mission a Delphes (1911)*, «REG» 111, 12-23.
- Bourguet 1914: É. Bourguet, *Les ruines de Delphes*, Paris.
- Buckler 1989: J. Buckler, *Philip II and the Sacred War*, Leiden.
- Bultrighini - Torelli 2017: U. Bultrighini - M. Torelli, *Pausania. Guida della Grecia. Libro X: Delfi e la Focide*, Milano.
- Daux-Salaç 1932: G. Daux, A. Salaç, *Fouilles de Delphes. III. 3*, Athènes.
- Daux 1936: G. Daux, *Pausanias à Delphes*, Paris.
- Ellinger 1993: P. Ellinger 1993, *La légende nationale phocidienne*, Paris.
- Franchi 2013: E. Franchi, *Pausanias' mental maps und die Polis: 10.4.1 in context*, «Ktèma» 38, 323-340.
- Franchi 2015: E. Franchi, *The Phocian Desperation and the „Third“ Sacred War*, «Hormos» 7, 49-71.
- Franchi 2016: E. Franchi, *Die Konflikte zwischen Thessalern und Phokern. Krieg und*

⁴⁰ A titolo d'esempio: Aeschin. II 131; 140, 7; 138, 5; 3, 118. Per ulteriori passi e un commento, vedere Franchi 2016, 138-167.

⁴¹ A titolo d'esempio: Demosth. XIX 56; 30. Per ulteriori passi e un commento, vedere Franchi 2015.

- Identität in der griechischen Erinnerungskultur des 4. Jhs.*, München 2016.
- Franchi 2017: E. Franchi, *La pace di Filocrate e l'enigma della clausola focidese*, in *Conflict in communities. Forward-looking Memories in Classical Athens*, ed. by E. Franchi - G. Proietti, Trento, 255-288.
- Franchi 2018: E. Franchi, *The Phocian-Thessalian Battles, the Persian Wars, and the Changing Religious Landscape*, in *Ancient Phokis: New Approaches to its History, Archaeology and Topography. Papers of an International Conference Held at the German Archaeological Institute (DAI) Athens 30.03.-01.04.2017*, ed. by K. Sporn - E. Laufer - A. Farnoux, Berlin, in corso di stampa.
- Ioakimidou 1997: C. Ioakimidou, *Die Statuenreihen griechischer Poleis und Bünde aus spätarchaischer und klassischer Zeit*, München.
- Jacquemin 1999: A. Jacquemin, *Offrandes Monumentales à Delphes*, Paris.
- Jacquemin - Mulliez - Rougemont 2012 : A. Jacquemin - D. Mulliez - G. Rougemont, *Choix d'inscriptions de Delphes, traduites et commentées*, Paris.
- Jeffery 1961: L. Jeffery, *The Local Scripts of Archaic Greece. A Study of the Origin of the Greek Alphabet and its Development from the Eighth to the Fifth Centuries*, Oxford.
- Kalapodi I: *Kalapodi. Ergebnisse der Ausgrabungen im Heiligtum der Artemis und des Apollon von Hyampolis in der antiken Phokis*, I, hrsg. von R.C.S. Felsch, Mainz 1996.
- Kalapodi II: *Kalapodi. Ergebnisse der Ausgrabungen im Heiligtum der Artemis und des Apollon von Hyampolis in der antiken Phokis*, II, hrsg. von R.C.S. Felsch, Mainz 2007.
- Keramopoulos 1907: E. Keramopoulos, *Φωκικὸν ἀνάθημα ἐν Δελφοῖς*, «EphArch», 91-104.
- Kilian Dirlmeier 2002: I. Kilian Dirlmeier, *Kleinfunde aus dem Athena Itonia Heiligtum bei Philia (Thessalien)*, Mainz.
- Krumeich 1997: R. Krumeich, *Bildnisse griechischer Herrscher und Staatsmänner im 5. Jhr. v. Chr.*, München.
- Luce 2011: J.-M. Luce, *La Phocide à l'âge du fer*, in *The "Dark Ages" Revisited. An International Conference in Memory of W.D.E. Coulson (Volos 2007)*, ed. by A. Mazarakis Ainian, Volos, 305-330.
- Martin 1965: R. Martin, *Manuel d'architecture grecque*, I, Paris.
- Mili 2015: M. Mili, *Religion and Society in Ancient Thessaly*, Oxford.
- Palme Koufa 1996: A. Palme Koufa, *Die Schriftendenkmäler von Kalapodi*, in *Kalapodi I*, 274-371.
- Pascual - Papanonstantinou 2013: *Topography and History of Ancient Epicnemidian Locris*, ed. by J. Pascual - M.-F. Papanonstantinou, Leiden-Boston.
- Pomtow 1889: H. Pomtow, *Beiträge zur Topographie von Delphi*, Berlin.
- Pomtow 1911: H. Pomtow, *Delphica III. Bericht über die Ergebnisse einer dritten*

Due dediche focidesi per una vittoria contro i Tessali?

delphischen Reise, Leipzig.

Pomtow 1915: H. Pomtow, *Syll.*³ 202B, 203A, in W. Dittenberger, *Sylloge inscriptionum graecarum*, 3rd ed., Lipsia.

Pomtow 1924: H. Pomtow, s.v. *Delphoi*, *RE* IV 2, coll. 1189-1432.

Prignitz 2014: S. Prignitz, *Zur Identifizierung des Heiligtums von Kalapodi*, «ZPE» 189, 133-146.

Pritchett 1971: W.K. Pritchett, *The Greek State of War*, I, Berkeley.

Rousset 2012 : D. Rousset, *Une coupe attique à figures rouges et un pentamètre érotique à Élatée de Phocide*, «REG», 125, 1, 19-35.

Rousset - Camp et al. 2015: D. Rousset - J. Camp - S. Minon, *The Phokian City of Panopeus/Phanoteus, Three new rupestral inscriptions, and the cippus of the Labyadai of Delphi*, «AJA» 119, 4, 441-463.

Roux 1966: G. Roux, *Les comptes de IV^e siècle et la reconstruction du temple d'Apollon à Delphes*, «RA», 2, 277-287.

Salmon 1984: J. Salmon, *Wealthy Corinth*, Oxford.

Abstract

Il dossier sulla conflittualità tessalo-focidese comprende tradizionalmente oltre ad alcune fonti letterarie due epigrafi delfiche alquanto lacunose: *Syll.*³ 202B e *Syll.*³ 203A. I primi editori non hanno esitato a connetterle alle battaglie arcaiche descritte da Erodoto (VIII 27-28), Pausania (X 1, 3-11) e Plutarco (*mul.virt.* 2). Di recente è prevalso un atteggiamento di cautela suggerito soprattutto dalle pesanti integrazioni con le quali in passato si è intervenuto talora con disinvoltura eccessiva. D'altro canto questa cautela sconfinava in certi casi in una deriva ipercritica che va di pari passo con una rigida separazione tra considerazioni epigrafiche da un lato e considerazioni storiche dall'altro, a discapito delle seconde. Questo studio si propone in primo luogo di riesaminare le due iscrizioni da un punto di vista epigrafico, comparandole con iscrizioni rinvenute a Delfi, Kalapodi, Elatea e Panopeo; in secondo luogo di riconsiderarle in un quadro complessivo cercando un equilibrio tra la suggestiva ma meccanica connessione di testimonianze epigrafiche e letterarie da un lato e l'ipercriticismo dall'altro. La combinazione di considerazioni di ordine epigrafico con un esame della storia delle Focide così come è riflessa nelle fonti letterarie di IV secolo e in quelle successive rende assai probabile l'ipotesi per cui le due epigrafi risalgano al IV secolo ma commemorino una vittoria arcaica sui Tessali.

The dossier about the wars between Thessalians and Phokians also includes two very fragmentary inscriptions found in Delphi: *Syll.*³ 202B and *Syll.*³ 203A. The French and German epigraphists who edited them in the first half of referred to by Herodotus

(8.27-28), Pausanias (10.1.3-11) and Plutarch (*mul.virt.* 2). In recent times, scholars have become more cautious because of the large amount of lacunae in the inscriptions that were rather freely restored in the past. On the other hand, this caution runs the risk of hypercriticism and goes hand in hand with a strict separation of historical remarks on the one side, and epigraphical ones, on the other side. This paper first tries to look for further clues by closely comparing *Syll.*³ 202B and *Syll.*³ 203A with other Phokian inscriptions found in Delphi, Kalapodi, Panopeus and Elateia. The paper then aims to combine the epigraphical approach with the historical one and to strike a balance between hypercriticism and positivistic inferences. A close consideration of the history of fourth-century Phokis confirms the results of a strict epigraphical analysis and provides further evidence supporting the restorations proposed by nineteenth-century epigraphists: *Syll.*³ 202B and *Syll.*³ 203A most probably date back to the fourth century but commemorate the archaic Thessalian-Phokian battles.

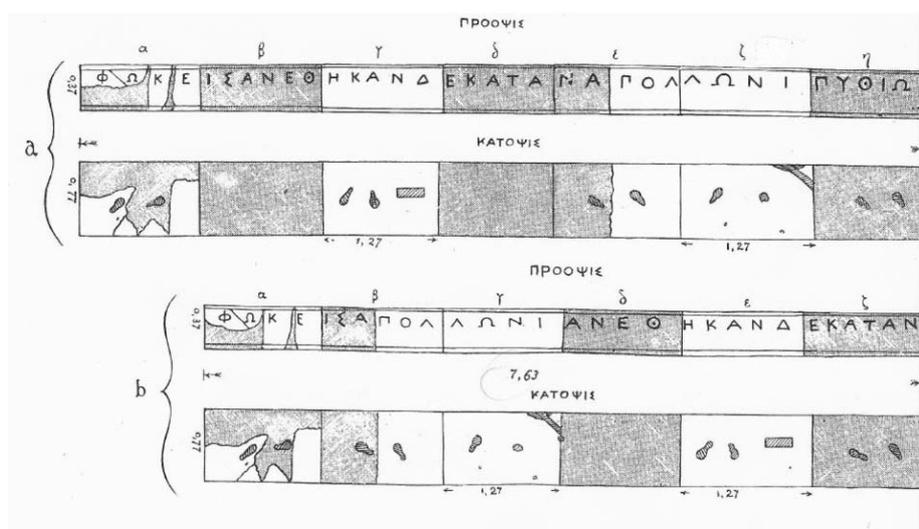


Fig. 1: inv. 4553α-ζ= Jacquemin 1999, nr. 397: ricostruzione di Keramopoulos 1907, 95-96.

Due dediche focidesi per una vittoria contro i Tessali?

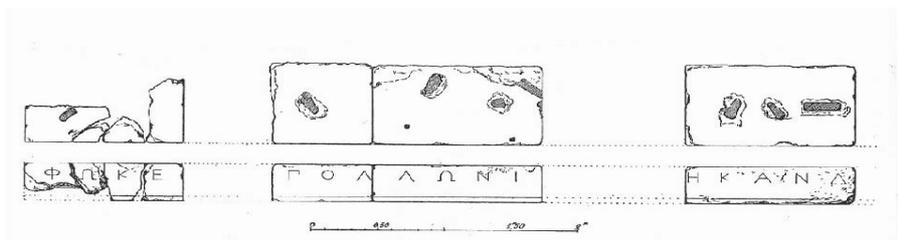


Fig. 2: inv. 4553α-ζ= Jacquemin 1999, nr. 397: ricostruzione di Daux 1936, 114.

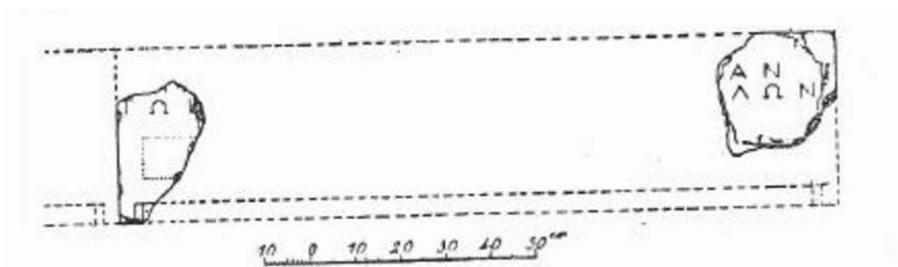


Fig. 14.

(FD III 3, 150)

Fig. 3: inv. 37+1091= Jacquemin 1999, N. 396: ricostruzione di Georges Daux e Antoine Salaç (FD III 3, 150).

Elena Franchi



Fig. 4: Le impronte del monumento inv. 4553α-ζ= Jacquemin 1999, nr. 397 (visione dall'alto) – foto dell'autrice.

Due dediche focidesi per una vittoria contro i Tessali?



Fig. 5: parte centrale dell'iscrizione *Syll.*³ 202B apposta a inv. 4553α-ζ= Jacquemin 1999, nr. 397 – *foto dell'autrice*

Elena Franchi



Fig. 6: parte finale (?) dell'iscrizione *Syll.*³ 202B apposta a inv. 4553α-ζ=Jacquemin 1999, nr. 397 – *foto dell'autrice*.



Fig. 7: inv. 4553α-ζ= Jacquemin 1999, nr. 397 (dettaglio anatirosi) - *foto dell'autrice*.